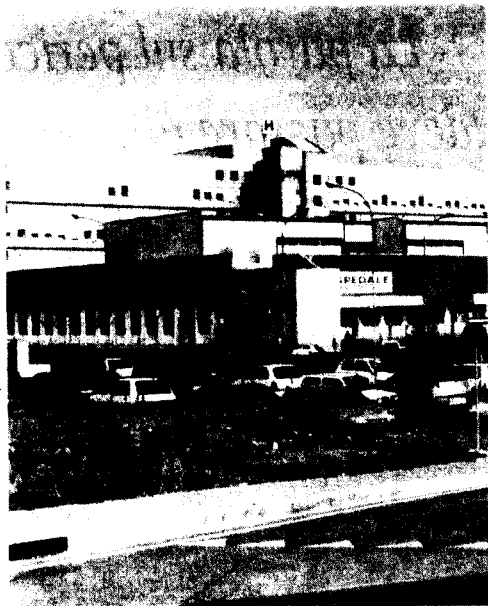


Il 31 marzo il governo nazionale decide sul commissariamento

L'affondo di Petrarroia: la sanità al tempo di Black hole *Nel "buco" politici, medici e manager*

«Il Molise è la regione italiana col più alto debito sanitario pro capite accumulato negli ultimi sette anni per un importo complessivo superiore ai 600 milioni di euro».

Michele Petrarroia torna a sottolineare la situazione del sistema sanitario. «Per il 31 marzo è prevista una ulteriore verifica presso i ministeri del Tesoro e del Welfare sull'ipotesi di commissariamento dopo la diffida del premier Berlusconi inviata lo scorso 18 marzo a porre adeguati correttivi». Un dato evidenziato nella stessa delibera 282 del 20 marzo scorso che ha aumentato i ticket per le ricette per Tac e Risonanza magnetica. «Per il 2009, a fronte di un andamento tendenziale della spesa che corre verso i 718 milioni c'è un preventivo di 617 milioni». Si tratta di recuperare, rimarca Petrarroia, 101 milioni, oltre i 24 milioni per i provvedimenti adottati. Unica mi-



Il San Timoteo di Termoli, al centro dell'inchiesta Black hole

sura finora decisa, oltre al taglio al budget dei privati è l'introduzione dei tre contributi fissi di 4, 15 e 5 eur su visite specialistiche, diagnostica per immagini e prestazioni di fisioterapia.

Una cattiva gestione della sanità che «è stata confermata - sostiene l'esperto del Pd in consiglio regionale - dalla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura di Larino per 110 indagati (presidente della regione, assessori, parlamentari, imprenditori, manager, operatori sanitari). Al di là delle responsabilità penali che tocca accertare alla magistratura, si evidenzia un sistema di potere deprecabile sul piano etico e politico. Ed è ancora più grave che il governatore continui ad affidare incarichi di dirigenza nella Regione e consulenze sul piano sanitario a figure coinvolte insieme a lui nell'inchiesta Black Hole».

Già attivo da mesi presso l'ospedale di Agnone il servizio sta conquistando anche altri nosocomi

Referti medici via e-mail 'Caracciolo' all'avanguardia

Uno strumento semplice, efficace e gratis

AGNONE - Ciò che negli altri ospedali, anche nel confinante Abruzzo, è un servizio innovativo in via di attivazione solo in queste settimane, al San Francesco Caracciolo di Agnone è già una realtà consolidata.

Stiamo parlando dell'utilissimo servizio informatizzato che permette di visionare i risultati degli esami di laboratorio direttamente da casa, con pochi e semplici *click* sul computer.

Insomma, l'esempio di una sanità informatizzata, veloce ed efficiente, arriva da un piccolo ospedale di montagna, ad ulteriore dimostrazione di come anche in realtà minori sia possibile, e spesso più facilmente che altrove, erogare servizi di eccellenza.

Già da qualche mese, infatti, l'ospedale di Agnone si è dotato di tale sistema. Al momento della consegna dei campioni da far analizzare in laboratorio basta lasciare i propri dati all'operatore allo sportello e il gioco è fatto.

In pochi minuti, fornendo semplicemente un indirizzo di posta elettronica e un recapito telefonico mobile, si potrà 'entrare' nel mondo della sanità informatizzata.

Nel momento in cui i risultati delle analisi saranno disponibili, il paziente sarà avvisato con un sms sul proprio telefonino, quasi in tempo reale.

Simultaneamente il referto medico sarà inoltrato all'indirizzo di posta elettronica indicato. Basterà a quel punto collegarsi ad Internet, aprire la propria e-mail e stampare il risultato oppure inoltrarlo direttamente al proprio medico curante.

In alternativa è possibile collegarsi con il sito www.asremagnone.org e cliccare sul *link* 'Phoenix'. Si aprirà una schermata nella quale inserire il codice utente e la password, entrambi forniti dall'operatore al momento della registrazione, e visionare i referti. Utilizzando l'accesso diretto al sito web è possibile avere a disposizione un archivio

storico di tutte le analisi effettuate, davvero un utile servizio per i pazienti e per i medici curanti.

Moltissimi, tra quanti si rivolgono al laboratorio analisi dell'ospedale di Agnone, hanno già effettuato la registrazione al servizio, che, occorre precisarlo, è del tutto gratuito. Certo la fascia di utenza è rappresentata, al momento, da persone piuttosto giovani e abituate all'utilizzo di Internet e delle nuove tecnologie. Per coinvolgere anche i pa-

zienti avanti con gli anni un utile contributo potrebbe essere fornito proprio dai medici di famiglia. Visto che sono questi ultimi che poi devono prendere visione dei referti, si potrebbe pensare ad una registrazione dei pazienti più anziani in modo tale che tutti i risultati siano inoltrati direttamente alla e-mail del medico. In tal modo il servizio erogato dal 'San Francesco Caracciolo' diventerebbe ancor più utile e capillare. Il paziente, al momento di effet-

tuare i prelievi, dovrebbe fornire i dati (indirizzo di posta elettronica e telefonino, ndr) del proprio medico curante, il quale avrebbe l'opportunità di ricevere i risultati direttamente nel suo studio, con gli intuitivi vantaggi in termini di ottimizzazione dei tempi.

L'ospedale di Agnone ha messo a disposizione un'enorme potenzialità per migliorare l'offerta sanitaria, si tratta ora semplicemente di approfittarne.

Francesco Bottone



L'ospedale San Francesco Caracciolo di Agnone

Organizzata dal nuovo Comitato pro Santissimo Rosario

Ospedale, si torna a manifestare Mobilitazione il prossimo 11 aprile

VENAFRO - Il nuovo Comitato 'SS Rosario' è stato di parola. Ed ha organizzato una manifestazione di popolo per sabato mattina, a partire dalle ore 10.

Naturalmente il Comitato fa appello a tutta la città, agli amministratori locali ed ai sindaci del circondario a partecipare a questa grande manifestazione di massa, in difesa del nosocomio venafrano. Presto tutta la città sarà 'inondata' di manifesti che parleranno di questa nuova grande iniziativa, per sollecitare le istituzioni a salvaguardare il SS Rosario. Un bene che interessa tutti noi senza distinzioni politiche e partitiche. Ed ancora una volta dai vertici del Comitato si ribadisce che la loro iniziativa non ha finalità partitiche e politiche. E che l'unico grande obiettivo rimane di rilanciare l'ospedale cittadino. Evitando che col tempo muoia, strangolato dalle varie delibere e dalla chiusura dei vari reparti. A cominciare dalla Rianimazione e dal Pronto Soccorso.

emmelle



La prima protesta contro i tagli al Santissimo Rosario

LA CRONACA GIUDIZIARIA

LE parti affilano le armi in attesa dell'udienza preliminare che si terrà davanti al Gup del tribunale di Larino, Aldo Aceto. Dopo la deposizione della richiesta di rinvio a giudizio per 110 persone dei 112 indagati di Black Hole, è il giorno delle 'strategie'. Una maxi inchiesta come poche nel Molise e un processo che si annuncia come uno dei più 'popolati' della storia della regione. Non si erano mai viste, infatti, tan-



In vista del maxi processo che coinvolge centinaia di persone

Black Hole, le parti affilano le armi per l'udienza preliminare *Attesa sulle richieste del Pm*

te richieste di rinvio a giudizio fatte tutte insieme. Come non si erano mai visti tanti indagati. Tanti quelli che si domandano adesso cosa potrà succedere. Quando partirà il processo. E soprattutto chi dei 'big' coinvolti nell'inchiesta arriverà veramente davanti al giudice e per chi invece non sarà concesso il rinvio a giudizio. Tanti, infatti, i rappresentanti della politica, della sanità e delle forze dell'ordine che sono incappati nella 'rete' dei carabinieri di Termoli. Una inchiesta che è partita nel 2006 e che, tra «difficoltà» e colpi di scena, ha portato prima all'arresto di tanti personaggi di spicco del basso Molise e poi ad un avviso

di conclusione delle indagini preliminari che ha coinvolto ben 112 persone per 117 capi di imputazione. E adesso toccherà al Gup di Larino decidere chi realmente dovrà supportare il peso di un processo. Immenso il materiale che sarà al vaglio del giudice per le indagini preliminari. Ancora incerta anche la data dell'udienza preliminare come il luogo nel quale essa dovrà essere fatta. C'è la necessità, infatti, di reperire un'aula adatta a contenere tutti gli indagati dell'inchiesta con i rispettivi avvocati difensori. Una 'ricerca' che potrebbe allungare la data dell'udienza.

Mic. Bev.

Larino - Il coordinatore Michele Palmieri è amareggiato: «Chiara la volontà di farlo chiudere»

'Al Vietri mancano gli anestesisti'

E' l'ultimo grido d'allarme del comitato civico a difesa dell'ospedale
Ieri mattina vivace protesta: «La politica promette ma non mantiene»

LARINO - "Il Vietri è in pericolo perché mancano anestesisti".

Questo l'ultimo grido d'allarme lanciato dal comitato civico nato a difesa del Vietri. Ieri mattina, sempre lì di fronte al presidio ospedaliero "G.Vietri" che ormai da quella famosa delibera di Giunta regionale datata 28 novembre 2008 sembrerebbe averne perso lo "status", il comitato ha urlato ancora una volta tutta la sua rabbia e la sua delusione per una politica che "promette ma non mantiene". Un comitato che si è detto amareggiato ed ha lanciato un chiaro ultimatum perché, se nei prossimi giorni non saranno assunti anestesisti, continuerà nelle sue azioni di protesta attraverso provvedimenti più duri. "Il Presidente Iorio ci aveva promesso nuovo personale -ha esordito Michele Palmieri, coordinatore del Comitato- se ciò non si verificherà allora vorrà dire che è in atto la chiara volontà politica di far chiudere il Vietri. Un ospedale non può dirsi tale senza queste figure professionali e senza la terapia intensiva o rianimazione. Se chi di dovere non si attiva in tal senso vuol dire che la volontà è chiaramente tutt'altra". Una conferenza voluta anche a seguito dell'incontro che alcuni membri del comitato hanno tenuto con i primari dei vari reparti dell'ospedale, per chiarire come effettivamente stia avvenendo la riorganizzazione del Vietri. Agli stessi sembrerebbe che sia stato indicato di trasferire le risorse umane da Larino al San Timoteo "mentre un'altra comunicazione -spiega il consigliere di minoranza Pino Puchetti- paventa la chiusura della camera iperbarica. C'è il disegno di chiudere tutto l'ospedale e lo stanno facendo in modo occulto". Poi un chiaro invito alla maggioranza e al sindaco Giardino "abbiamo cercato di collaborare per poter ottenere maggiori risultati ma a loro oggi chiedo di riflettere per definire le azioni da intraprendere". "Il sindaco non ha fatto nulla ma solo la passeggiata in corteo -ha asserito Dilma Baldassarre- lo avevamo invitato a presentare con noi il ricorso al Tar e a sporgere denuncia per interruzione di servizio ma non l'ha fatto. Ci meraviglia ora che la maggioranza si sia detta vicina a Giardino invece di dichiarare la loro vicinanza ai cittadini". Un impegno dunque che non li ha soddisfatti tant'è che hanno annunciato anche la possibilità di intraprendere una raccolta firme per chiedere le dimissioni del sindaco e del presidente Iorio, artefici di una "politica del carciofo", così come definita da Pardo Spina, una politica che pian piano sta togliendo tutto al Vietri per dare ad altri presidi: "il nostro ospedale sta subendo una rapina. La ri-



La manifestazione del comitato civico a difesa del Vietri

nimazione, che non è attiva, è un elemento indispensabile". Dunque tanti elementi che fanno presagire all'orizzonte soltanto il peggio: la chiusura del Vietri. Per il dottor Trivisonno, responsabile del centro trasfusionale, è giunto il momento della verità "l'ospedale tra un mese o chiude completamente o lo si farà funzionare come si deve. E' finito il tempo dell'ambiguità". Carolina Mancini ha sottolineato come le sorti del presidio frentano girino proprio attorno all'assunzione di anestesisti: "abbiamo una struttura che tutti ci invidiano e siamo costretti alla chiusura, come sta accadendo per l'iperbarica, che tra l'altro farà perdere ben 300 mila euro di finanziamenti per la ricerca sulle staminali. Mi chiedo dove sia il risparmio in tutto questo, in una politica regionale che prevede tagli in maniera indiscriminata. Dove vengono dirottate le persone se non verso strutture private?!"

Inaspettata è stata poi la testimonianza di una neo mamma di Larino che ha deciso di dare alla luce il suo bambino nell'ospedale di Vasto. "Avrei voluto che mio figlio nascesse qui a Larino - ha raccontato la giovane donna - ma, vista la situazione, a malincuore ho dovuto optare per Vasto. Scartato dunque il San Timoteo perché "non riesce a mantenere il ritmo, ho preferito comunque andare fuori regione con la rottura delle acque e rischiando che mio figlio nascesse per strada. Spero che almeno il prossimo possa nascere qui a Larino".

Un comitato dunque che non si rassegna ma è sempre vigile e attento. Un comitato che chiede l'immediata assunzione di anestesisti per far funzionare regolarmente tutti i reparti ed annuncia ulteriori azioni di protesta e sensibilizzazione.

Prossimo appuntamento previsto si terrà a San Giuliano.

Rossella Mammarella



I cittadini impegnati nella difesa dell'ospedale annunciano nuove clamorose iniziative di protesta

Il Comitato lancia il suo ultimatum

I promotori: "Ora è la Procura a ipotizzare un disegno contro il Vietri"

di Naide Fiscarelli
Delusi e amareggiati dagli scarsi risultati ottenuti dopo ben due manifestazioni di piazza per protestare contro i tagli all'ospedale Vietri.

Questo lo stato d'animo espresso dai membri del Comitato pro Vietri durante la conferenza stampa di ieri mattina, tenutasi proprio davanti al presidio ospedaliero frentano.

Una mancanza di risposte, da parte di chi ha in mano le sorti del nosocomio frentano, che però non li ha resi meno combattivi. Non abbassa la guardia il Comitato, anzi tira fuori le unghie e lancia un ultimatum: se non saranno soddisfatte le richieste da loro avanzate, in primis l'attivazione di almeno un posto di Terapia Intensiva, necessaria per far funzionare regolarmente un ospedale, la riapertura del reparto di Ginecologia-Ostetricia ed il funzionamento del Pronto Soccorso 24 ore su 24, intraprenderanno altre e più incisive azioni di protesta.

"Se entro due settimane non saranno assunti gli anestesisti e

non verranno impiegati in tutti i reparti così come il presidente Iorio ha promesso - ha detto Michele Palmieri, coordinatore del Comitato - allora vuol dire che l'ospedale Vietri sarà chiuso. Se così è, ci venga detto chiaramente senza continuare a prenderci in giro. Ognuno si assuma le proprie responsabilità". Fra le azioni di protesta previste nei prossimi giorni dal Comitato si ipotizza anche una raccolta firme per chiedere le dimissioni del presidente della giunta regionale, Michele Iorio. "Per adesso - prosegue Palmieri - continueremo a sensibilizzare il territorio attraverso inviti alla cittadinanza. Il prossimo incontro è stato convocato dal primo cittadino di San Giuliano di Puglia e coinvolgerà tutti i sindaci del cratere".

"Tante promesse non mantenute - è intervenuto Pino Puchetti - tra cui quella di attivare le tecnologie minime per poter valorizzare le eccellenze del nostro ospedale. In realtà, come è stato sottolineato ieri dai primari dei vari reparti, ci sono direttive precise da parte della direzione

sanitaria a spostare risorse a Termoli. E sempre a ieri - ha continuato Puchetti - risale la notizia della ormai certa ed imminente chiusura della Camera Iperbarica, l'unica nel Molise e nel Centro-Sud.

Secondo noi c'è un disegno preciso, quello di chiudere a breve il nostro ospedale. Per questo invitiamo l'amministrazione a riflettere su come proseguire l'azione in sua difesa". "La politica ci ha deluso - ha detto una delle donne del Comitato, Dilma Baldassarre - gli esponenti della maggioranza al Comune si sono preoccupati di rassicurare sulla loro coesione interna, ma avremmo preferito che si compattassero intorno alla popolazione in questo momento di difficoltà. L'amministrazione ha agito poco finora, si è limitata a sfilare in corteo, ma noi chiediamo un atto di forza".

"La politica del 'carciofo' per quanto riguarda l'ospedale - ha detto Pardo Spina nel suo intervento - va avanti ormai da 15 anni, ed ora siamo stanchi. La sanità in Molise non è al servizio dei cittadini ma dei politici

che si ricordano del Vietri solo quando può essere usato come ricettacolo di azioni politiche".

"E' il momento della verità - ha detto il dott. Rino Trivisonno - tra pochi giorni sapremo se l'ospedale chiuderà o continuerà a funzionare. Ora pretendiamo chiarezza, c'è troppa ambiguità tra gli operatori sanitari, i pochi anestesisti che abbiamo fanno i salti mortali e i chirurghi non sono più in grado di operare".

Trivisonno ha fatto anche riferimento, per la sua netta pertinenza con il tema della conferenza stampa, alla grave notizia diffusa proprio ieri, delle indagini che la Procura della Repubblica di Larino sta conducendo a carico del direttore dell'Asrem Sergio Florio e dell'ex commissario straordinario della Asl di Termoli-Larino, Mario Verrecchia. I due sono accusati di omicidio volontario perché considerati responsabili della morte di Filippo Rettino, il pensionato 75enne di Larino, deceduto il 20 gennaio 2006, a causa della non disponibilità all'ospedale Vietri di un letto in sala di Rianimazione.

La loro responsabilità, secondo la Procura, consisterebbe proprio nel non aver mai attivato un reparto, quello di Rianimazione appunto, che all'ospedale Vietri è perfettamente pronto per funzionare sin dal febbraio del 2000: esiste la targa, esistono i macchinari incellophanati ma il reparto non è attivo. Se quel reparto fosse stato attivo, come avrebbe dovuto essere per legge, sostiene la Procura, la vita di Filippo Rettino poteva essere salvata.

Ora non è più dunque soltanto il Comitato a sostenere che la mai avvenuta attivazione del reparto di Rianimazione al Vietri era, ed è, parte di un disegno che mira a chiudere l'ospedale. Ora è la Procura di Larino ad ipotizzarlo.

Ed è proprio l'attivazione di un posto di Rianimazione la principale richiesta che il Comitato pro Vietri avanza ai vertici regionali, proprio perché, senza di esso, l'ospedale non ha un futuro, in quanto nessun intervento a rischio potrà più essere effettuato.

"Penalizzare il nostro ospedale non vuol dire risparmiare - ha detto Carolina Mancini - vuol dire soltanto favorire la mobilità passiva ed aumentare i costi per la regione. La situazione è diventata insostenibile: al san Timoteo ci sono file chilometriche, è di oggi la notizia di un malato oncologico che per una visita è stato rimandato a ottobre". Una situazione che i membri del Comitato non sono più disposti a sopportare: con l'ultimo appello vogliono ancora confidare nella ragionevolezza dei vertici regionali e sanitari.

"In caso contrario - promettono - la lotta si farà dura".

La denuncia di una mamma "Sono stata costretta a partorire a Vasto"

Il reparto di Ginecologia e Ostetricia all'ospedale Vietri di Larino, in seguito alla riorganizzazione sanitaria regionale, come si sa, non esiste più. Mariangela, 33 anni, mamma di Larino, ha dovuto partorire il suo secondo bambino, una settimana fa, all'ospedale di Vasto.

"Mi si erano rotte le acque ed ero già dilatata di 4 centimetri, ma a Termoli non sono assolutamente voluta andare - ha raccontato la giovane donna alla stampa - così, mio malgrado, sono dovuta scappare a Vasto con il rischio di partorire mio figlio in macchina. Per fortuna è andato tutto bene, solo che mio figlio non è larinense ma abruzzese. Ciò che mi rincorre è soprattutto il fatto di aver dovuto portare soldi in una struttura come quella di Vasto, oltretutto piuttosto fatiscente, piuttosto che darli all'ospedale Vietri, l'ospedale della mia città, una struttura bellissima, nuova, moderna e molto attrezzata. 'Magari avessimo la fortuna di avere un ospedale come il vostro!', hanno osservato le altre signore che erano ricoverate con me".

Una situazione davvero paradossale: avere un ospedale supermoderno e non poterne usufruire. **Nalf**

Il Comitato alla maggioranza: "Basta temporeggiare"

Il Comitato a difesa dell'ospedale Vietri ha dichiarato, rispetto ad alcune affermazioni della maggioranza, di "non condividere, a distanza di oltre tre mesi dai provvedimenti di penalizzazione del Vietri da parte del potere regionale, affermazioni che invitano a pazientare ancora e ad avere atteggiamenti da "temporeggiatori".

Informa a riguardo che il problema che affligge il Vietri non è connesso solo al ripristino di alcuni servizi ma riguarda la sua sopravvivenza. Pertanto consiglia gli amministratori di incontrare, come ha fatto il Comitato, i responsabili dei vari reparti dell'ospedale per avere un'adeguata cognizione della gravità e dell'urgenza della situazione.

Inoltre fa presente che l'incontro richiesto con l'amministrazione è stato tempestivamente concordato con il Presidente del Consiglio Comunale, il quale, anche nelle altre occasioni, si è fatto portavoce della maggioranza.

Discutibile è apparsa la conferenza stampa promossa dalla maggioranza con la quale si voleva dichiarare la propria compattezza sul tema sanità. Infatti ci sono stati alcuni componenti che hanno annunciato di esprimere il proprio parere sul tema in una futura riunione di consiglio comunale, mentre altri hanno assunto iniziative personali inviando una nota a tutti i consiglieri per stimolare il Consiglio Comunale a sostituirsi al Comitato nell'intraprendere iniziative a difesa del Vietri in quanto il problema assume rilevanza politica e quindi va affrontato esclusivamente da chi rappresenta istituzionalmente la comunità, proponendo una commissione espressione del consiglio.

Il Comitato apprezza l'iniziativa espressa "finalmente!" da qualcuno della maggioranza, anche se a distanza di tre mesi appare un po' tardiva e priva di originalità.

Si preme ricordare che esistono già due commissioni che potrebbero occuparsi della questione. Una è costituita dal tavolo tecnico politico formato inizialmente per elaborare la proposta di riassetto sanitario del Vietri, nella quale sono presenti anche componenti del comitato, un'altra commissione è quella consiliare "Affari Generali e Sanità" prevista dal regolamento e nominata dal Consiglio".

